

## MANDARE PERLE DI LUCE

I.

L'idea di questo pezzo, nata da qualche mese, ha origine in una serie di suggestioni, pensieri, e considerazioni, maturate in un arco di tempo che si può riassumere in un periodo che parte dall'inizio dell'anno 2019 per arrivare sino ad ora: aprile 2020. Dunque nell'anno di ponte che ho avuto dopo il terzo anno accademico (per terminare gli ultimi esami nell'inverno precedente a quello dell'iscrizione al Biennio di Ottobre 2019).

Le prime suggestioni hanno avuto inizio durante il periodo di preparazione della composizione per *live electronics* e pianoforte presentata per l'esame di Composizione Elettroacustica III, parliamo quindi di Marzo/Aprile 2019, e nascono da alcuni suggerimenti del maestro **Pasquale Citera**, che in quel momento mi stava seguendo e suggerendo su come poter migliorare il brano per l'esame, che aveva presentato delle criticità.

Nello specifico, il brano utilizza algoritmi della parte elettronica generata dal pianoforte che utilizzavano il pianoforte solo come una sorgente per produrre suono, usato poi invece come pretesto per sviluppare la parte elettronica (che nel caso di una scelta consapevole probabilmente sarebbe stato condivisibile. Ma in quel momento, non era affatto consapevole la questione).

Pasquale nell'obiettivo di accompagnarmi e guidarmi verso una mia scrittura strumentale migliore per il brano, e dunque al pari di quella elettronica, mi pose quindi una importante domanda.

**Mi chiese se era possibile cercare di dire le stesse cose che stavo cercando nell'elettronica, attraverso la scrittura per strumento**, e quindi in quel caso, attraverso il pianoforte.

Questo Interrogativo mi aprì una voragine. Infatti sino ad allora

avevo sempre inconsciamente dato per scontato che le cose che stavo cercando di portare in risalto attraverso i miei brani, si potessero dire solamente attraverso l'elettronica, e avevo sempre trattato i strumenti musicali, invece, come un obbligo accademico su cui lavorare per altri motivi pratici e di bagaglio culturale.

Quello che mi lasciavo sfuggire all'epoca nel mio approccio, era che in realtà **una stessa idea di partenza si potesse esprimere attraverso un'infinità di mezzi**, che vanno dunque ben oltre una buona conoscenza e approccio dei mezzi propri dell' elettronica, e ovviamente, **che questa stessa idea vada però filtrata entro i limiti imposti dall'utilizzo di un mezzo rispetto ad un altro, limiti di cui bisogna a sua volta prenderne consapevolezza**.

È stato dunque durante le riflessioni di quel periodo che ho realizzato che stavo trascurando la possibilità di sviluppare le mie idee compositive all'infuori di un mezzo come l'elettronica. Ed è stato ad allora il mio primo incontro con alcune composizioni che mi hanno aiutato nel cambiare il mio pensiero:

**Le sequenze di Berio**, che mi portarono, seguito da Pasquale, a lavorare ad una essenziale analisi di Sequenza I, da cui cercai di desumere come lo strumento "nelle mani (nella scrittura) di Berio" poteva dire alcune cose, e sviluppare alcuni parametri e forme musicali, diverse da quelle che siamo abituati solitamente a trovare nella tradizione strumentale, e dunque cose di cui fino ad allora io ero più solito lavorare con l'elettronica.

**E di alcune composizioni della corrente spettralista**, che mi portarono nel loro ascolto e nella loro scoperta, allo stupore di poter osservare la potenza e la flessibilità degli strumenti impiegati in alcuni processi a posteriori del passaggio di una tecnologia.

## II.

Un secondo periodo successivo all'acquisizione di questa consapevolezza, è stato nel mio susseguente incontro con brani di repertorio che effettivamente mi hanno portato in una dimensione dove lo strumento esplora dei parametri che avrei cercato di ottenere dall'elettronica. Due brani sono stati illuminanti su questo fronte:

il primo è **Necessità di interrogare il cielo - di Giorgio Netti**, dove il sassofono portato all'esplorazione ed indagine di alcune delle sue tecniche espressive riesce all'interno di un ambiente riverberante a tracciare una linea sonora in continua evoluzione timbrica, facendoci quasi dimenticare completamente la sorgente d'origine (il sassofono) e spostando l'attenzione di chi ascolta nel suono che dipinge nel tempo.

Il secondo è **An Index Of Metals - di Fausto Romitelli**, (conseguente all'ascolto di alcune sue opere come **professor bad trip I-II-III**), dove qui addirittura l'intero organico composto dalla combinazione di vari strumenti, è riuscito a rapire la mia attenzione portandomi ad apprezzare l'ascolto del brano con un'attenzione nei confronti di una serie di nuovi timbri creati dalle combinazioni d'insieme dell'organico, tramite tecniche spettrali. Inoltre di Romitelli, ho trovato affascinante il suo modo di saper prendere contenuti integrati nelle sue opere dalle più disparate categorie musicali, o da mondi artistici distanti o diversi dal suo. Atteggiamento che tra l'altro ho sempre cercato anch'io di seguire a modo mio, cercando di apprezzare e trarre punto di forza dalle qualità di ogni cosa con cui mi son scontrato, probabilmente questo è "il mio modo di rubare" dall'arte.

L'insieme di queste esperienze mi ha portato a voler iniziare il mio percorso di Biennio con la volontà di scrivere musica per strumento solo: e con l'obiettivo (ancora tutto da esprimere) di **riuscire a scrivere dei brani che si allontanano dalla letteratura che un determinato strumento si porta dietro, ma che piuttosto trattano lo strumento in una sua applicazione per ciò che è materialmente, come uno strumento con cui produrre suono nella volontà di esprimere alcune idee e/o forme musicali stabilite in principio, piuttosto che come uno step successivo alla tradizione e l'eredità che uno strumento si porta dietro** (con la totale consapevolezza, che per evitare di inciampare in errori, bisogna comunque conoscere la tradizione e la storia che un determinato strumento si porta dietro). Ho preso anche consapevolezza che effettivamente il mio modo di operare è stato sempre quello di lavorare ad una "*musica sperimentale*", dove di partenza non sempre conosco consapevolmente i risultati dell'idea su cui ho deciso di operare, rendendo quindi conseguentemente punto centrale della mia opera la riuscita di quel processo che stavo ricercando, ma, trascurando di conseguenza tanti altri fattori su cui è necessario lavorare per riuscire bene nelle cose. Un'indagine approfondita delle cose che ho davanti o che faccio, è certamente un punto su cui lavorare per una migliore riuscita dei miei brani.

Nella vista di una futura scrittura per strumento solo, creare ambienti di *live electronics* che lo accompagnino nell'elaborazione del suo suono, sarà un punto su cui vorrò lavorare per perseguire il mio obiettivo di poter aumentare le possibilità e le dimensioni di espressione di un determinato strumento.

### III.

La registrazione di una serie di articolazioni del sassofono, per creare una serie di campioni, nei primi giorni di Marzo 2020 (annotate dapprima in partitura così da poterne constatare l'interpretazione della scrittura, da parte di uno strumentista) è stato il punto di partenza del lavoro che voglio seguire per la scrittura per strumento solo ed elettronica. Volevo principalmente vedere che tipo di materiale acustico potessi tirar fuori da un sassofono e da un interprete e ho trovato stupefacente: il mondo dei *multifonici*, che uno strumento come il sassofono può sensibilmente esplorare in tantissime possibilità, combinazioni e forme, e facendolo flessibilmente (beh, c'è da ammettere anche grazie alla bravura, e alla tanta pazienza dello strumentista che ho a disposizione per cui poter scrivere) tuttavia, già grazie alla scrittura di **Netti** avevo potuto conoscere queste grandi qualità dello strumento. Altra inaspettata e stupefacente scoperta, è stata per me invece, la possibilità di poter creare dei timbri molto rugosi e dal carattere aggressivo che appartengono ad una categoria di tecniche chiamate "*growl*", di cui ero già a conoscenza ma ne ignoravo la capacità di poterne fare una scrittura polifonica di questi! Ho trovato la scoperta e la trovo tutt'ora stupefacente, e sarà qualcosa su cui ho intenzione di scrivere e lavorare in seguito, avendo sempre avuto una forte fascinazione per i timbri più "aggressivi" e con uno spettro molto ricco.

Infine la suggestione di questi materiali registrati e delle nuove esperienze, l'esigenza di mettermi alla composizione di nuovi brani, e lo spunto che presenterò ora a seguito, mi hanno portato all'idea di mettermi alla composizione di un nuovo brano acusmatico dal titolo: **Mandare perle di luce.**

### IV.

Il brano nasce dalla serie di suggestioni esposte fino ad ora, e dal punto di **contatto** di queste avuto con un brano di una band che sono solito ascoltare. Il titolo per l'appunto è "*Sending pearl of light*", di cui allego a seguito un link per l'ascolto su youtube: <https://youtu.be/SQT1k1c7SNc> (sono solo i primi 12'50'' del link in questione). È un brano che nel mio immaginario cerca di dipingere tramite linee sonore dai tempi dilatati, (ottenute probabilmente tramite vari feedback delle chitarre elettriche con gli amplificatori) uno spazio acustico immaginario dove queste nel corso del tempo evolvono in lenti processi di accumulazione. A queste si aggiungono le varie linee registrate di voci: rugose per le note molto basse, con un processo che permette a queste frequenze basse di risuonare, e registrazioni sospirate per creare invece dei timbri più indefiniti vicini al rumore bianco. Tutto il processo giunge ad uno stato di saturazione guidando verso questo poco a poco i materiali presentati. Il punto che trovo essere il più suggestivo del brano, per me risiede nell'evoluzione di questi timbri nel tempo, che lentamente cambiano la propria morfologia per poi tornare ad un loro stato iniziale, questo è un tipo di forma che vorrei riuscire a rappresentare nella composizione acusmatica, a cui i timbri di partenza del sassofono registrato si prestano molto bene, ma di cui è necessario capire l'approccio per servirsene in questi termini.

**Vorrei riuscire ora a scrivere questo brano acusmatico, servendomi di uno strumento di origine per i materiali alla base di esso, proprio come nel caso di cui parlo nella tesi: Maderna nella composizione di Continuo.**

E poi continuare in un secondo momento a *dipingere* la dimensione elettronica che ricerco tramite esecuzione dello strumento stesso.